



CAUSA COVID, ORA PAGHIAMO PIU' PENSIONI CHE BUSTE PAGA

Con un notevole grado di certezza, fa sapere l'Ufficio studi della CGIA, possiamo affermare che il numero delle pensioni erogate in Italia ha superato quello degli occupati ¹. In virtù degli ultimi dati disponibili, se nello scorso mese di maggio coloro che avevano un impiego lavorativo sono scesi a 22,77 milioni di unità ², gli assegni pensionistici erogati sono superiori.

Al 1° gennaio 2019 ³, infatti, la totalità delle pensioni erogate in Italia ammontava a 22,78 milioni. Se teniamo conto del normale flusso in uscita dal mercato del lavoro da parte di chi ha raggiunto il limite di età e dell'impulso dato dall'introduzione di "quota 100", successivamente all' 1 gennaio dell'anno scorso il numero complessivo delle pensioni è aumentato almeno di 220 mila unità. Pertanto, possiamo affermare con una elevata dose di sicurezza che gli assegni stanziati alle persone in quiescenza sono attualmente superiori al numero di occupati presenti nel Paese. Sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo:

"Il sorpasso è avvenuto in questi ultimi mesi. Dopo l'esplosione del Covid, infatti, è seguito un calo dei lavoratori attivi. Con più pensioni che impiegati, operai e autonomi, in futuro non sarà facile garantire la sostenibilità della spesa previdenziale che attualmente supera i 293

¹ Lavoratori dipendenti (presenti nel pubblico e nel privato) e autonomi

² Si ricorda che il numero dei pensionati che continuano a lavorare in Italia sono circa 400 mila. Pertanto, il numero totale degli occupati risulta "sovrastimato"

³ Ultimi dati Istat disponibili

miliardi di euro all'anno, pari al 16,6 per cento del Pil. Con culle vuote e un'età media della popolazione sempre più elevata, nei prossimi decenni avremo una società meno innovativa, meno dinamica e con un livello e una qualità dei consumi interni in costante diminuzione”.

Sebbene gli effetti della crisi dovuta al Covid avranno un impatto molto negativo dal punto di vista occupazionale, è evidente che il progressivo invecchiamento della popolazione italiana sarà un altro grosso problema con il quale fare i conti. Afferma il segretario della CGIA Renato Mason:

“Negli ultimi anni gli imprenditori stanno cercando personale altamente qualificato o figure caratterizzate da bassi livelli di competenze. Se per i primi le difficoltà di reperimento sono strutturali a causa dello scollamento che in alcune aree del Paese si è creato tra la scuola e il mondo del lavoro, i secondi, invece, sono posti di lavoro che spesso i nostri giovani, peraltro sempre meno numerosi, rifiutano di occupare e solo in parte vengono coperti dagli stranieri. Una situazione che con la depressione economica alle porte potrebbe assumere dimensioni più contenute, sebbene in prospettiva futura la difficoltà di incrociare la domanda e l'offerta di lavoro rimarrà una questione non facile da risolvere”.

- **Al Sud tutte le regioni presentano un saldo negativo**

Sebbene gli ultimi dati disponibili a livello territoriale non siano recentissimi ⁴, tutte le otto regioni del Sud presentano un numero di pensioni superiore a quello degli occupati (vedi Tab. 1). Tra le province meridionali solo tre registrano un saldo positivo, ovvero più lavoratori attivi che pensioni erogate. Esse sono: Teramo, Ragusa e Cagliari (vedi Tab. 2).

⁴ L'aggiornamento è riferito all'1 gennaio 2019

Al Nord, invece, l'unica regione in "difficoltà" è la Liguria, che ha tutte le 4 province con il saldo negativo e il Friuli Venezia Giulia che ha un saldo pari a zero. Al Centro, invece, male anche l'Umbria e le Marche. Ovviamente, le situazioni più problematiche si registrano nelle aree dove l'età media è più avanzata. A livello regionale quella più elevata si trova in Liguria (48,46 anni medi). Subito dopo scorgiamo il Friuli Venezia Giulia (47), il Piemonte (46,54), la Toscana (46,52) e l'Umbria (46,49). A livello provinciale, invece, la realtà più "vecchia" d'Italia è Savona (48,85 anni medi), seguono Biella (48,70), Ferrara (48,55), Genova (48,53) e Trieste (48,39). Le più giovani, invece, sono Bolzano (42,30), Crotone (42,18), Caserta (41,35) e Napoli (41,31).

- **L'invecchiamento un problema che riguarda tutti i paesi avanzati**

La questione dell'invecchiamento della popolazione non è un problema solo italiano. Riguarda, purtroppo, la stragrande maggioranza dei paesi più avanzati economicamente. Giappone e Germania, ad esempio, presentano degli indicatori demografici molto simili ai nostri. Ricordiamo che il problema è stato messo all'ordine del giorno addirittura nel G20 tenutosi ad Osaka l'anno scorso che l'ha definito, per la prima volta nella storia, un rischio globale.

Per quali ragioni i grandi della terra si sono occupati di demografia ? Per il semplice fatto che l'80 per cento degli over 65 vive nelle 20 economie maggiormente sviluppate che insieme producono l'85 per cento del Pil mondiale e, più degli altri, potrebbero beneficiare del "dividendo demografico" generato dai paesi emergenti. In questi ultimi, al contrario, va aumentando la coorte in piena età lavorativa (30-55 anni) ad un ritmo superiore rispetto alla capacità del sistema economico locale di creare posti di lavoro e, pertanto, non viene assorbita dal mercato del lavoro.

Pertanto, come dicevamo più sopra, il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è rilevante non solo per le conseguenze sociali ma anche per quelle economiche in termini di spesa sanitaria e di sostenibilità del sistema pensionistico. In particolare, i consumi degli over 60 sono mediamente più alti rispetto a quelli degli under 30 nel comparto dell'alimentazione, della casa e della salute. Ma in tutti gli altri settori, il divario è ad appannaggio delle classi demografiche più giovani che, però, anche in Italia si stanno contraendo paurosamente.

Con le culle vuote e l'assenza di politiche migratorie di ampio respiro corriamo il pericolo che il Vecchio Continente venga travolto da queste problematiche. L'Europa ha bisogno disperatamente di più bambini e di più persone al lavoro che possano sostenere gli anziani a riposo o bisognosi di cure. E' necessario far venire alla luce nuove risorse e di attrarne di già disponibili. L'Ufficio studi della CGIA conclude:

“Investire per favorire le nascite, purtroppo, è una scelta che non piace a molti governi, spesso in virtù di un banale calcolo statistico, considerato che proprio la tendenza demografica declinante richiede sempre maggiori risorse a favore della parte elettoralmente più rilevante della popolazione. Ma la tentazione della rendita è di per sé un indicatore evidente di declino e di sconfitta”.

Tab. 1 - Pensioni e occupati per Regione

(1 gennaio 2019) (importi in migliaia)

Regioni	Pensioni (numero) (a)	Occupati (numero) (b)	Saldo (b-a)
Piemonte	1.769	1.832	+63
Valle d'Aosta	51	55	+4
Liguria	689	609	-80
Lombardia	3.679	4.427	+748
Trentino Alto Adige	368	496	+128
Veneto	1.772	2.139	+367
Friuli Venezia Giulia	511	511	0
Emilia Romagna	1.802	2.005	+203
Toscana	1.502	1.594	+92
Umbria	403	355	-48
Marche	660	638	-22
Lazio	1.995	2.382	+387
Abruzzo	520	499	-21
Molise	126	107	-19
Campania	1.796	1.664	-132
Puglia	1.455	1.220	-235
Basilicata	215	187	-28
Calabria	746	551	-195
Sicilia	1.662	1.363	-299
Sardegna	639	582	-57
Estero	426	=	=
Non ripartibili	1	=	=
Italia	22.786	23.215	+429
Nord Ovest	6.187	6.923	+736
Nord Est	4.453	5.150	+697
Centro	4.559	4.969	+410
Mezzogiorno	7.160	6.172	-988

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati INPS e ISTAT

Nota: in verde le Regioni dove gli occupati sono superiori al numero delle pensioni
in rosso le Regioni dove gli occupati sono inferiori al numero delle pensioni

Tab. 2 - Pensioni e occupati per Provincia

(1 gennaio 2019) (Importi in migliaia)

Provincia	Pensioni (numero) (a)	Occupati (numero) (b)	Saldo (b - a)
Torino	882	946	+64
Alessandria	189	172	-17
Asti	93	87	-5
Biella	85	76	-9
Cuneo	234	261	+27
Novara	143	153	+11
Verbano-Cusio-Ossola	64	65	+1
Vercelli	79	72	-7
Aosta	51	55	+4
Genova	379	336	-42
Imperia	89	79	-9
La Spezia	98	85	-13
Savona	123	109	-15
Milano	1.160	1.466	+306
Bergamo	387	479	+92
Brescia	428	555	+127
Como	224	262	+38
Cremona	147	155	+8
Lecco	133	149	+16
Lodi	81	101	+20
Mantova	162	178	+15
Monza e Brianza	311	385	+75
Pavia	232	234	+2
Sondrio	76	76	+1
Varese	339	387	+49
P.A. Bolzano	171	257	+86
P.A. Trento	197	239	+42
Venezia	305	355	+49
Belluno	86	91	+5
Padova	331	421	+90
Rovigo	103	98	-5
Treviso	309	387	+78
Verona	327	407	+80
Vicenza	311	380	+69
Trieste	104	99	-5
Gorizia	61	55	-6
Pordenone	119	136	+17
Udine	228	221	-6
Bologna	415	466	+51
Ferrara	162	145	-17

Province	Pensioni (numero) (a)	Occupati (numero) (b)	Saldo (b - a)
Forlì-Cesena	160	176	+15
Modena	275	316	+41
Parma	173	208	+35
Piacenza	123	128	+5
Ravenna	169	172	+2
Reggio Emilia	201	241	+39
Rimini	122	152	+30
Firenze	391	453	+62
Arezzo	149	141	-7
Grosseto	94	93	-1
Livorno	135	135	0
Lucca	161	158	-4
Massa-Carrara	82	77	-5
Pisa	169	186	+18
Pistoia	119	123	+4
Prato	88	112	+24
Siena	114	116	+2
Perugia	296	270	-25
Terni	107	85	-22
Ancona	201	197	-4
Ascoli Piceno	92	82	-10
Fermo	73	76	+4
Macerata	138	133	-5
Pesaro e Urbino	156	151	-5
Roma	1.432	1.842	+410
Frosinone	174	158	-15
Latina	197	207	+10
Rieti	67	58	-8
Viterbo	126	116	-10
L'Aquila	124	114	-10
Chieti	150	144	-6
Pescara	123	117	-6
Teramo	123	124	+1
Campobasso	89	79	-10
Isernia	38	28	-9
Napoli	885	824	-61
Avellino	156	147	-9
Benevento	116	79	-37
Caserta	271	265	-6
Salerno	368	350	-18

Province	Pensioni (numero) (a)	Occupati (numero) (b)	Saldo (b - a)
Bari	424	421	-3
Barletta-Andria-Trani	120	116	-4
Brindisi	147	125	-22
Foggia	211	166	-45
Lecce	339	230	-108
Taranto	214	161	-54
Potenza	147	122	-25
Matera	68	65	-4
Catanzaro	134	109	-26
Cosenza	269	204	-65
Crotone	59	47	-13
Reggio Calabria	222	146	-76
Vibo Valentia	62	46	-16
Palermo	402	331	-71
Agrigento	150	113	-37
Caltanissetta	87	69	-17
Catania	327	298	-29
Enna	59	44	-15
Messina	257	172	-84
Ragusa	103	105	+2
Siracusa	129	121	-7
Trapani	148	109	-39
Sud Sardegna	144	119	-24
Cagliari	147	159	+11
Nuoro	92	68	-24
Oristano	72	55	-16
Sassari	184	181	-4
Estero	426	=	=
Non ripartibili	1	=	=
TOTALE	22.786	23.215	+429

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati INPS e ISTAT

Nota: in verde le Province dove gli occupati sono superiori al numero delle pensioni
in rosso le Province dove gli occupati sono inferiori al numero delle pensioni